

Giorgio Ravegnani: *Civiltà bizantina. Una storia millenaria*. Roma: Carocci Editore 2023 (Quality Paperbacks 667). 218 p., 5 ill. € 18.00. ISBN: 978-88-290-1996-0.

Nel panorama della letteratura storico-scientifica dedicata alla millenaria storia di Bisanzio, si colloca questo libretto di Giorgio Ravegnani, sorprendente sotto molti punti di vista. Da un lato, infatti, già la dimensione materiale dell'opera stupisce e conforta il lettore per la propria esile versatilità, che prelude all'affacciarsi ad una lettura e ad uno strumento, di sicura rapidità informativa e di esplicita volontà divulgativa.

«Civiltà bizantina» di Giorgio Ravegnani, infatti, si propone uno scopo molto ambizioso: ripercorrere e condensare in uno strumento duttile e agevole la storia millenaria della vicenda imperiale bizantina, a partire dalle primissime origini, così come l'autore stesso dichiara nell'«Introduzione» (pp. 9–18), fino al definitivo tramonto dell'impero, nel tristemente famoso 1453. Già l'introduzione offre al lettore una panoramica essenziale e mirata dei contenuti del libro che l'Autore decide di organizzare per grandi ambiti tematici di taglio precipuamente istituzionale, non trascurando però i contenuti più spiccatamente socio-culturali e ideologici che hanno caratterizzato la civiltà bizantina.

Il libro è suddiviso in cinque capitoli che toccano tutti i punti cardine della civiltà e della cultura bizantina approfondendone soprattutto la portata ideologico-culturale e sociale prima che quella squisitamente militare.

Il primo capitolo intitolato «L'imperatore e la sua corte» (pp. 19–76) è dedicato al vero cuore simbolico della civiltà bizantina, appunto, la figura dell'imperatore e la corte raccolta attorno ad esso. È qui che si giocano di secolo in secolo le sorti di un'intera civiltà. Il capitolo, corredato peraltro di un essenziale ma didatticamente utile apparato iconografico, si articola in quattro sotto-capitoli: «Eletto da Dio» (pp. 19–25); «Cariche e gradi di nobiltà» (pp. 26–30); «Donne di corte» (pp. 31–51) e «Il cerimoniale di corte» (pp. 52–76). Ciascuna di queste sezioni affronta in maniera generale ma non superficiale gli aspetti relativi all'imperatore e alla corte imperiale. «Eletto da Dio» (pp. 19–25) tratta le caratteristiche istituzionali, ma anche religioso-ideologico-rituali della figura dell'imperatore, nonché descrive e spiega il contenuto profondo della titolatura imperiale. «Cariche e gradi di nobiltà» (pp. 26–30) è invece dedicato alla rassegna delle varie cariche e funzioni ricoperte dai per-

sonaggi di corte e offre qualche affondo anche sul significato storico-politico che talune cariche e personaggi maggiori hanno avuto ricoprendo un determinato ruolo. «Donne di corte» (pp. 31–51), offrendo uno scorcio aggiornato e in linea con i filoni di studio più recenti, propone un approfondimento del ruolo delle donne a corte, a partire dall'imperatrice consorte, fino alle dame di minor rilevanza politico-simbolica, che pure avevano una funzione chiave nello svolgersi delle trame imperiali. «Il cerimoniale di corte» (pp. 52–76), infine, affronta e descrive i passaggi e i significati delle varie cerimonie che si tenevano alla corte imperiale. Tutti i riti salienti e in particolare quello dell'incoronazione dell'imperatore sono approfonditi attraverso la citazione di fonti di prima mano, in particolare dai libri *De Cerimoniis* di Costantino VII Porfirogenito. La rassegna di questi cerimoniali permette all'Autore di gestire il dipanarsi delle vicende prettamente storiche, che di volta in volta vengono addotte ad esempio paradigmatico delle definizioni offerte nel capitolo.

Il secondo capitolo, invece, amplia lo sguardo su «Costantinopoli, la città imperiale» (pp. 77–112). Il focus di questo capitolo è la città di Costantinopoli letta e descritta dal punto di vista delle maggiori istituzioni cittadine e del significato ancora una volta ideologico e simbolico che esse hanno rappresentato nello svolgersi della millenaria storia bizantina. Costantinopoli non è solamente una città costituita dei suoi dati più materiali, ma diventa un vero e proprio simbolo identitario e ideologico non solo per gli alti strati della società, ma anche per il popolo – qui latamente inteso – e per i popoli e le organizzazioni politiche e culturali circumvicine. Il capitolo è anche in questo caso articolato in tre sezioni maggiori: «La 'Nuova Roma'» (pp. 77–85); «Il mondo dell'ippodromo» (pp. 86–96); «I crociati a Costantinopoli» (pp. 97–112). La prima sezione è dedicata alla ricostruzione della vicenda storico-ideologica della città dalla sua fondazione in avanti. Nata nelle intenzioni di Costantino come una sede cui legare la propria dinastia, ma senza interrompere la continuità con la primazia di Roma – l'atto fondativo della città è del 330 d.C., dato che colloca la nascita di Costantinopoli sull'antica Bisanzio nel cuore della tarda antichità, in termini cronologici – divenne man mano percepita come la vera capitale dell'impero. Questo fenomeno è legato al carattere di grande instabilità e mutevolezza politica che caratterizzò tanto il tardo impero quanto la tarda antichità. Per questo, era uso riconoscere come capitale dell'impero il luogo di residenza dell'imperatore più che la città che rivestiva la maggiore portata simbolica del tempo. Comunque avesse stabilito Costantino, quindi, Costantinopoli fu presto percepita come effettiva

capitale imperiale. L'Autore ripercorre le tappe fondamentali della vita della città soffermandosi e sui suoi aspetti topografico-architettonici e sulle componenti più squisitamente istituzionali. L'articolarsi del ragionamento relativo a questi aspetti consente all'Autore di arricchire la trattazione aggiungendo esempi dalle vicende storiche vere e proprie e dai suoi personaggi, sempre a partire da una solida base di fonti primarie. È proprio il soffermarsi sui tratti tipici delle istituzioni della città che permette di approfondire uno degli organi fondamentali di Costantinopoli: l'ippodromo. La sezione «Il mondo dell'ippodromo» (pp. 86–96) definisce e ripercorre non solo gli aspetti generali dell'ippodromo come luogo aggregativo, ma dà l'occasione di riattraversare alcuni degli eventi nevralgici della storia della città di Costantinopoli connessi al ruolo giocato dalle fazioni che competevano per primeggiare alle corse dei carri nell'ippodromo. Le fazioni principali erano quattro: Azzurri, Verdi, Bianchi e Rossi. Preminenti, tra questi, i Verdi e gli Azzurri, che assunsero di volta in volta sempre maggiore potere, estendendo le loro competenze dall'ambito sportivo a quello politico-militare. Rivolte e sedizioni di queste fazioni furono una piaga importante per la città, che fu sanata solo nel sesto secolo con l'intervento risoluto di Giustiniano. La terza sezione del capitolo («I crociati a Costantinopoli», pp. 97–112), infine, è dedicata allo studio di un'altra tappa fondamentale nella vita e nella storia della città di Costantinopoli: la quarta crociata. In questa sezione si ripercorrono le vicende salienti relative alla presa di Costantinopoli da parte dei Crociati nel 1204, a partire dall'inizio delle Crociate stesse, indette da Urbano II fino alla presa effettiva della città da parte degli Occidentali. Il testimone che viene privilegiato per la ricostruzione degli eventi del 1204 è Niceta Coniata, che rende conto minutamente delle vicende svoltesi durante la presa della città e che permette all'Autore di concludere che questo episodio costituisce nella storia «un atto di banditismo internazionale che nessuna ragione al mondo poteva giustificare, se non l'avidità di conquista» (p. 110).

Il terzo capitolo, intitolato: «La Chiesa» (pp. 113–152) coincide anche, indicativamente, con la metà del volume, e a buon diritto, costituisce il contraltare del primo, affrontando la strutturazione e il significato che la Chiesa come istituzione cristiana ha avuto all'interno della vicenda storica di Bisanzio. Il capitolo è strutturato in tre parti principali: «L'organizzazione» (pp. 113–120); «La dissidenza» (pp. 121–129) e «Religione e politica» (pp. 130–152). Ancora una volta, si analizzano le componenti chiave della cultura e della civiltà bizantina prima da un punto di vista istituzionale generale («L'or-

ganizzazione», pp. 113–120), discutendone la strutturazione e le varie tipologie di ruoli, quindi arricchendo la trattazione con l'inserzione delle vicende storiche, delle personalità e degli episodi all'interno dell'argomentazione. La sezione intitolata «La dissidenza» (pp. 121–129) tratta invece del rapporto che si sviluppò nella romanità d'Oriente fra culto pagano e culto cristiano e spiega, attraverso la relazione dei passaggi fondamentali della vicenda, dell'affermazione progressiva del cristianesimo sul paganesimo fino al suo definitivo trionfo e all'ingresso della religione cristiana nel tessuto socio-culturale e ideologico dell'impero. L'ultima sezione del capitolo («Religione e politica», pp. 130–152) analizza invece la portata storico-politica e culturale che cristianesimo e chiesa ebbero durante il millennio bizantino. Questa parte ripercorre le tappe principali della vicenda cristiana a Costantinopoli, principalmente focalizzandosi sulle eresie maggiori (per esempio arianesimo e nestorianesimo), fino alla definitiva caduta dell'impero.

Organicamente alla trattazione della Chiesa come fondamentale pilastro della cultura e della civiltà bizantina si sviluppa e articola il quarto capitolo della trattazione di Ravegnani: «Il monachesimo» (pp. 153–174). Capitolo dalla struttura bipartita («La vicenda», pp. 153–164 e «Stravaganze ascetiche», pp. 165–174) affronta il monachesimo come fenomeno caratterizzante l'esperienza storica del millennio bizantino. La sezione introduttiva intitolata «La vicenda» (pp. 153–164) ancora una volta presenta il tema del monachesimo per sommi capi, distinguendone le tipologie principali e riattraversandone le vicende salienti, con particolare attenzione prima allo sviluppo del cenobitismo, quindi, alle crisi successive attraversate dal monachesimo, per esempio la gravissima crisi iconoclasta. La seconda parte del capitolo («Stravaganze ascetiche», pp. 165–174), invece, è dedicata all'approfondimento della corrente ascetica del monachesimo e delle sue varie manifestazioni, con particolare attenzione alla corrente stilita. Questa parte coglie i suoi esempi dalla letteratura agiografica, tipico genere della letteratura bizantina, e riporta le vicende dei principali esponenti dello stilitismo.

Infine, l'ultimo capitolo del libro di Ravegnani è dedicato a «Istruzione e cultura» (pp. 175–194). Anche quest'ultima parte della trattazione è suddivisa in due sezioni principali: «La scuola» (pp. 175–185) e «L'eredità culturale» (pp. 186–194). Avendo discusso tutti i costituenti fondamentali e fondanti della civiltà bizantina, il capitolo dedicato alla scuola e quindi alla formazione, diffusione e consolidamento di un certo modello culturale è, a tutti gli effetti, inaggirabile. Non solo: attraverso la trattazione del sistema scolastico, si di-

scute sia la sua articolazione (tre erano le principali tipologie scolastiche in epoca bizantina: patriarcale, monastica e laica), sia si approfondisce il *cursus honorum* di una delle figure cardine del periodo bizantino: il burocrate. Attraverso la testimonianza di numerose fonti primarie, Ravegnani ripercorre in maniera sommaria e asciutta i caratteri fondamentali dei vari tipi di scuola e ripropone attraverso alcuni episodi maggiori della storia bizantina legata alla scuola le vicende che danno conto del ruolo che questa istituzione giocò nel millennio dell'impero. L'ultima sezione, infine, «L'eredità culturale» (pp. 186–194), offre all'Autore la possibilità di ripercorrere brevemente la storia degli studi bizantini, a partire dal Seicento fino all'Ottocento, per arrivare ad oggi con gli studi più specialistici radicati nel tema. Aggiunge un elenco che ambisce a toccare tutti i punti principali della produzione storico-letteraria della civiltà e della cultura bizantina, e conclude con un bilancio generale sulla portata di questa particolare, e cronologicamente immensa, esperienza storica sulla contemporaneità.

In coda al volume si trova l'apparato essenzialissimo di note, così come l'essenziale bibliografia che fanno di questo libretto un versatile assaggio di storia e cultura bizantina utile sí ad un pubblico specialistico, ma anche accessibile a una più vasta sezione di lettori non specializzati.

Eva Tivelli, Université de Strasbourg
Faculté de théologie catholique
eva.tivelli@gmail.com

www.plekos.de

Empfohlene Zitierweise

Eva Tivelli: Rezension zu: Giorgio Ravegnani: *Civiltà bizantina. Una storia millenaria*. Roma: Carocci Editore 2023 (Quality Paperbacks 667). In: Plekos 27, 2025, S. 109–113 (URL: <https://www.plekos.uni-muenchen.de/2025/r-ravegnani.pdf>).

Lizenz: Creative Commons BY-NC-ND
